

CON NINO ANASTASI SCOMPARE UN VALIDO ESPONENTE DELLA VECCHIA GUARDIA ARTISTICA

IRREPARABILE LUTTO PER LA CULTURA ASCOLANA

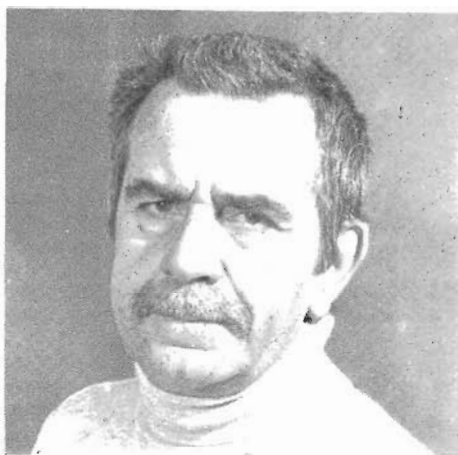
Disegnatore nato, Anastasi è stato uno straordinario "fabbricatore" di immagini — Schivo per natura, solo negli ultimi anni ha accettato di far conoscere la sua arte al grande pubblico — La sua proteiforme personalità.

di Carlo Melloni

Nino Anastasi se n'è andato per sempre, improvvisamente, con la stessa discrezione con cui, in vita, aveva sempre cercato di evitare agli altri l'ingombro della sua presenza di uomo e di artista: un uomo e un artista di statura non comune. Questa volta, però, ci ha lasciato una grande tristezza nel cuore, come sempre accade quando ci accorgiamo che, da quel momento in avanti, se vogliamo continuare ad alimentare una sorgente di bellezze e di ispirazioni rasserenanti per il godimento del nostro spirito dovremo solo affidarci ai ricordi. Da quarant'anni Anastasi dispensava agli amici il dono del suo talento artistico, un talento che soltanto negli ultimi anni, cedendo alle pressioni di alcuni dei suoi più tenaci estimatori, aveva deciso di far conoscere al grande pubblico.

Aveva incominciato a dipingere giovanissimo a Venezia, quando frequentava il liceo artistico; sempre a Venezia aveva, in seguito, per quattro anni, frequentato la facoltà di Architettura, ma lo scoppio della seconda guerra mondiale gli aveva impedito di giungere alla laurea.

Tornato in Ascoli dalla prigionia in Germania, si era dedicato all'insegnamento, ma aveva continuato a dipingere ed aveva coltivato anche la tecnica acquafortistica nella quale aveva raggiunto,



Una recente fotografia di Nino Anastasi

espressive, come ad esempio la pittura su intonaco, simulante la tecnica dell'affresco. Pittore rigorosamente figurativo, nel dopoguerra si era volutamente estraniato dal clamore e dalla rissa che avevano investito e profondamente inquinato, in Italia, i fenomeni della creazione artistica.

prio in quella occasione, se mi è consentita l'autocitazione, scrivevo: "... lo sguardo retrospettivo sull'attività di questo artista ci fa scoprire non soltanto legami con quel passato artistico che ha come capisaldi i nomi di Gericault, Delacroix, Daumier, Courbet e, passando per la "Nuova oggettività", giunge a Guttuso e ai grandi muralisti messicani di un passato cioè che ha saputo magistralmente fondere l'atto di denuncia, l'espressività artistica, ma anche con il nostro presente che si caratterizza con il ritorno del figurismo nelle arti visive. Il tempo, in altre parole, ha dato ragione ad Anastasi..."

A proposito del richiamo ai muralisti della tradizione epico-populista del Messico, mi sembra che l'affresco realizzato da Anastasi per la Scuola Media "Gabrielli" di S. Benedetto del Tronto, sul tema della "Resistenza", sia pure in una accezione tutta italiana, abbia i caratteri di una esaltazione dei valori umani e popolari. Quei valori, in sostanza, che l'artista ascolano aveva sempre cercato di porre in risalto, senza mai cedere alla facile demagogia, rifiutando soggetti di tipo autistico e, al contrario, scegliendo temi apparentemente dimessi, ma congeniali alla comprensione che l'uomo comune ha della propria esistenza e di quella



Composizione 27 (acrilico)

del pari, risultati di eccellenza.

A Venezia aveva avuto per maestro Bruno Saetti, per il quale aveva serbato devozione e ammirazione e dal quale aveva derivato alcune tecniche

Se non erro, fino al 1974 non ha mai allestito una personale né ha partecipato a mostre collettive; è di quell'anno, infatti, la sua prima mostra di pittura alla Galleria Rosati della nostra città. E pro-



Composizione 5 (acrilico)

dei suoi simili. Titoli come: "L'uomo e il delfino", "Il ciclista", "La contadina", "Il pescatore", ecc. dicono chiaramente quale fosse il tipo di cultura che Anastasi intendeva privilegiare